

CORRIERE CREMONESE

Associazioni
In Cremona L. 10
Fuori franca per la Posta L. 10
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 10
Per una seconda o più inserzioni L. 10
Le lettere non affrontate sono respinte

Cremona 15 Settembre

LA COALIZIONE DELLA PACE

Un Ministro di Napoleone III disse non ha guari che la Francia oggimai così nei rispetti finanziari come nei militari è in situazione tale di poter sopportare la pace senza che la sua dignità e l'onore suo ne soffrano detrimento.

Questa frase posta a riscontro della sollecitudine con cui le grandi potenze, con a capo l'Inghilterra, pongano nell'intendersi fra di loro per scongiurare il temuto conflitto fra Prussia e Francia, ci fa credere che almeno per ora il pericolo di una rottura verrà probabilmente cansato, e che se la possibilità di una guerra nel centro dell'Europa non verrà sì di leggieri eliminata sarà scemata di molto.

Per quanto infatti la Francia possa contare sopra un esercito formidabile, e senza dubbio il più formidabile del mondo, per quanto le sue risorse finanziarie e il suo credito sieno a detta de' suoi ministri inesauribili, per quanto altresì sia grande e gagliardo il patriotismo de' figli suoi, tanto più quando si trattasse di una guerra il cui primo scopo fosse di rivendicare i confini naturali della Francia, cionullameno vuolsi ammettere che tutto ciò non sarebbe ancora una guarentigia sufficiente di finirla presto e bene; imperocchè anche ammesso che gli eserciti francesi ributtassero e sconfiggessero i prussiani, la lotta per questo non sarebbe finita lì, nè dopo una battaglia vinta o due un buon trattato suggellerebbe di tratto l'esito senz'altro. Questo non è il caso della guerra in Italia del '59 e neppur quello dell'altra in Germania del '66; poichè le conseguenze che ne deriverebbero sarebbero ben più gravi per l'equilibrio europeo che non furono le prime; cosichè non c'è da porre in forse che una lotta franco-prussiana sul Reno, da qualunque parte piegasse la vittoria, non finirebbe colla pace; che invece è incontrovertibile che quella non sarebbe che l'introduzione, o il preambolo di altre lotte e di guerre successive.

Vinca pure la Francia, e si distenda al Reno; come potrà tollerarlo poi la Germania, come l'Inghilterra? La sponda sinistra non è la Savoia e la Contea di Nizza, sul cui incorporamento, esiguo per se, l'Europa, quasi sorpresa potè chiudere un occhio; ma farà della Francia uno Stato sì strapotente che nessuno potrà quindi innanzi contrastargli, e farà strapiombare la bilancia delle forze delle stirpi e della civiltà istessa. Allora addio Belgio, addio Olanda, addio Svizzera, addio la stessa Inghilterra; chè in Europa non vi sarà più che la Russia da una parte, e la Francia dall'altra. E che ne avverrà della libertà?

Nè meno disastrose sarebbero le conseguenze quando la vittoria ardisse alla Prussia. Battuta la Francia, anche ammesso che le si lasciassero i presenti confini, verranno isofatto recisi tutti i freni e tolti i puntelli all'unità germanica; ed avremmo in breve nel centro dell'Europa uno Stato colossale, che oltre all'assorbire tutta l'Alemagna, a poco andare metterà a brani l'Austria; e da cui Belgio, Olanda, Danimarca, Svizzera, Svezia, e la stessa Italia, saranno perpetuamente minacciate, dal momento che la Francia non fosse più lì, anche colla sola ombra sua, ad impedire l'espansione di una nazione vittoriosa, e per le stesse sue vittorie petulante.

E così dell'una come dell'altra eventualità l'Inghilterra deve avere ben ragione di sgomentarsi fin d'ora; poichè, tanto in questo che in quel caso, la sarebbe finita per la sua preponderanza marittima; e le sorti della Repubblica Veneta, al sorgere delle grandi Monarchie nel secolo XVII, sarebbero le sue. Il che spiega l'anfanarsi de' suoi uomini di Stato, del capo del suo gabinetto Lord Stanley soprattutto, per impedire un conflitto che se sarà di danno a tutti, all'Inghilterra più degli altri, potrà essere per avventura l'inizio irrimediabile del suo scadimento.

L'arte delle coalizioni non è cosa nuova per l'Inghilterra; e ben fa a provarvisi ancora; colla differenza che se ai tempi della prima rivoluzione francese e di Napoleone I, quelle che ordì e sovvenne de' suoi tesori e de' suoi consigli, erano rivolte alla guerra, che molte volte riaccese di animo deliberato e sostenne con una tenacità di vigoria singolare, ora in così grande mutazione di uomini e di cose, quell'accordo che avesse a stabilire fra le potenze europee di fronte al pericolo di una rottura sul Reno, sarebbe una vera coalizione di pace, non più, cioè, che una pressione sulla Prussia, ma ancora di più sulla Francia, onde farle avvertite, e specialmente quest'ultima, che esse sono infine sole a cimentarsi in un conflitto, destinato a non finire sì presto nè a restare anche per poco circoscritto.

Quando la Francia sia isolata, quando la Prussia non trovi chi con improvvide alleanze ne accarezzi l'orgoglio e ne blandisca le voglie guerriere, e quando le Potenze tutte non si tengano soltanto in disparte - alla finestra - per stare a vedere come la finirà - ma sieno ispirate da più generosi sentimenti e dalla coscienza di più grandi doveri - per risparmiare ai popoli lo strazio di conflitti interminabili - con quasi la certezza che la libertà delle nazioni ne vada perduta - siate certi che tanto la Francia come la Prussia ci penseranno due volte prima di scendere alla così detta ragione delle armi.

La Francia soprattutto, che per la

sua procacia è più terribile, la si lasci sola; e allora fatti che abbiano bene i suoi conti ella sopporterà la pace, ma non farà la guerra, e a mente calma sarà poi la prima a ringraziare l'Europa che colla sua attitudine non le permissse uno sproposito sì grande per sè e per la civiltà generale.

L'INSEGNAMENTO NEGLI ASILI D'INFANZIA

La relazione intorno allo stato educativo dei nostri patrii Asili, fatta dal Sig. X col suo articolo *Gli Asili Infantili di Cremona*, stampato al N. 72 di questo Giornale, è veramente onorevole per la benefica istituzione, e di conforto alla Commissione che la modera, alle molte sagge persone che vi cooperano, e ai tanti egregi cittadini, che con rara e costante generosità concorrono a sostenerla ed ampliarla. E noi, che pure assistemmo a quasi tutti gli esperimenti dati da quella turba di cari fanciulli, e che al par di lui ne partimmo commossi, sebbene il fatto si ripeta per noi frequente, gliene rendiamo le più sentite grazie. E dico, noi, facendomi in ciò interprete degli onorevoli miei colleghi, che la Commissione degli Asili compongono.

Io però non posso convenire nell'opinione del Sig. X, che l'istruzione in questi Asili impartita abbia oltrepassato il compito ed il fine che prefigger s'avrebbero i ricoveri d'infanzia; nè che abbia invaso il campo riservato agli alunni della seconda elementare; nè posso far mio il suo dubbio, che di simil guisa si violenti e sovraecciti di troppo la memoria dei bambini e il loro ingegno, e si affatichino e tormentino le piccole ed angustissime celle del loro cervello. E molto meno potrei accettare, che vero carattere degli Asili sia quello di custodia educativa, e al tempo stesso di preparazione alle Scuole elementari, parendomi queste due idee si combattano. Poichè, incominciando l'istruzione delle scuole elementari dall'abbici, dall'enumerazione semplice, e del fare le aste, si dovrebbe smettere assolutamente negli Asili il leggere, lo scrivere e il conteggiare; strumenti preziosi d'educazione; e non vedrei come poi gli Asili potessero conservare il carattere di custodia educativa.

Poichè condizione essenziale d'una siffatta custodia dell'infanzia parmi debba essere, il sottrarre il bambino alle noie dell'inazione, o di una vita troppo uniforme; e di aiutare in lui lo sviluppo contemporaneo di tutte le sue facoltà fisiche, morali ed intellettuali. Che l'aiutare l'una dopo l'altra, come il Sig. X vorrebbe, non mi sa giusto in pedagogia, nè attuabile. Gli è certo che la custodia educativa, se riguarda l'adunanza di molti fanciulli, offre risorse, quali, non si possono avere; ove il fanciullo sia solo ma presenta al tempo medesimo maggiori difficoltà. Perchè alla differenza dell'età (che negli Asili c'è sempre) s'aggiunge varietà d'indoli, di attitudini, di forze fisiche, di sviluppo intellettuale e di abitudini contratte nella famiglia. Essi non ponno essere guidati comechessia, quasi fossero un

gregge di pecore, perchè sono esseri intelligenti, pieni di attività, ansiosi del conoscere e del ritenere, avidi di molte e svariate sensazioni, mobili più delle membra di cui sono rivestiti, e dotati d'una volontà talvolta più energica di quella stessa che loro è data a reggerli; esseri che sentono in se stessi, benchè non sieno appieno consapevoli, tutta la potenza d'una vita, che si svolge cercando il suo perfezionamento. A sì varii e molteplici bisogni, come provvederemo noi, se ci manchi il leggere, lo scrivere e il conteggiare, che prestano occasione a tanti e sì svariati esercizi?

Il Sig. X pensa, che possa bastare il far loro conoscere con debita parsimonia i nomi delle cose che li circondano, e la distinzione dei principali oggetti che ai loro occhi si rappresentano. Ma i bambini degli Asili stanno alla scuola dal mattino alla sera; vi stanno l'anno intero, meno qualche raro giorno di vacanza; e vi rimangono i più per tre o quattro anni continui; che è quanto dire, che prima di passare alle scuole elementari (se vi passeranno), avranno dimorato negli Asili per nove o dieci mila ore. E ad occupare tanto tempo, e ad alimentare tanta vita, che è mai un po' di nomenclatura, che poi di natura sua poco o niun popolo può prestare allo spirito? Io dubiterei che questo sistema di ritenzione, divenisse all'animo de' fanciulli una tortura, simile a quella che inesperte nutrici esercitano sulle membra del bambino, tenendolo fasciato come una mummia fino ai dieci e fino ai dodici mesi.

Ma il vedere negli Asili fanciulli, che a circa sei anni di età sanno leggere speditamente, scrivere sotto dettatura con ortografia, e fare non solo sul pallottoliere e a mente, ma ancora in iscritto, le prime quattro operazioni dell'aritmetica coi decimali, sembra al sig. X atto d'uno sforzo pericoloso alle loro facoltà intellettuali. E se lo fosse noi saremmo primi a condannarlo, e a smettere. Ma l'esperienza d'altri, e nostra, il precoce sviluppo che hanno oggidì i bambini, le favorevoli circostanze in cui quelli degli Asili versano, l'uso di metodi che molte difficoltà appiano, ci fanno persuasi del contrario. Quella rara educatrice e scrittrice di educazione Caterina Ferrucci, parlando dell'unica figlia sua, la cui amara perdita rimpiange da anni inconsolabile, dice: — In tre mesi insegnai alla mia Rosa a leggere: a sei anni ella sapeva leggere speditamente l'italiano, il francese, il tedesco: — E quella figliuola le crebbe sana, e vigorosa fino ai vent'anni. E lo stesso Sig. X osservò, che anche i fanciulli dei nostri Asili son vispi e rigogliosi; il che male si accorderebbe cogli effetti di quella tortura intellettuale che egli teme subiscano.

— La mia Rosa, continua la Ferrucci, aveva appena quattro anni di età. In quel tempo io spiegava Dante ad alcuni giovani Guevrino. Non consentendomi il cuore, nè la coscienza, di lasciare in custodia della cameriera la mia bambina mentre io era occupata nell'insegnare, l'abituai a sollazzarsi vicina a me quietamente. Indi a non molto la udii tra se recitare alcuni versi di Dante, del che ne presi non poco meraviglia; e questa molto si accrebbe quando ella mi disse, che incambio d'intendere a

trastullarsi, poneva mente a ciò che io diceva. Non comprendo, soggiunse, quello che leggi, ma ne ho piacere, perchè mi sembra udire melodia di musica soavissima. — Questo fenomeno di parvoli che imparano cose insegnate ad altri, prima ancora che valgano ad intenderle, è ordinario negli Asili, dove l'istruzione, meno alcune particine proprie d'ogni sezione, e insegnate in disparte, è data ai maggiori presenti tutti gli altri. E fanciulli di tre o quattro anni, dopo pochi mesi che sono nell'Asilo, hanno già appresi gli Inni, i Cantici, le Preci, la Nomenclatura, gli Esercizj Ginna- stici, il Conteggio, ed hanno già fatto le loro osservazioni sui quadri della Storia, quanto i più grandicelli o poco meno; colla differenza che questi ultimi intendono ciò che dicono, e quelli no. O almeno veggono essi il senso di queste cose indistinte, quasi avvolto in una nube, e come a luce di crepuscolo. Ma poi a poco a poco la luce si fa per essi maggiore, ai crepuscoli succede l'aurora, poi il primo giorno; e ciò che prima ave- vano macchinalmente imparato a me- moria, ed avevano riposto nella mente come un enigma, allora cominciano a vederlo netto, a intenderlo, a gu- starlo. È incredibile il vantaggio in- tellettuale che i piccini ritraggono dal trovarsi nella scuola coi maggiori di loro, perchè son più attenti a ciò che s'insegna agli altri, che non a ciò che a loro stessi è insegnato. Ond' è che per me è ancora un problema se la divisione assoluta delle Classi nelle scuole elementari sia d'aiuto o di ri- tardo all'istruzione.

E a determinare l'opportunità di un insegnamento, anziché i programmi scolastici, e la classe, concorrono, oltre il grado d'intelligenza del fan- ciullo, l'uso di metodi più o meno atti a render facile il difficile. Un tale accostava alla bocca di un bambino di dieci mesi, ancora lattante, e, che mostrava di aver fame, un pezzo di pane. Il bambino lo biascia a un mo- mento, e poi lo respinge col suo man- nino. È naturale disse un terzo che era presente, questo cibo non è op- portuno per quest'infante. Ma presto egli si persuase del contrario, perchè la madre, preso il pane, fatolo in minuzzoli, cottolo nel brodo, lo porge di nuovo al bambino, ed egli lo man- gia e lo gusta. Non il cibo, ma il modo di apprestarlo era inopportuno. E ciò accade appunto dell'istruzione, pane dell'intelligenza, vuol dato con metodo. E pei bambini il metodo è tutto: egli è come nelle cose la forma, la quale per essi equivale alla cosa. E dove i metodi sieno opportuni (e in ciò la donna ha maestria la natura) i fanciulli, come ne' nostri Asili, aprono più presto la loro intelligenza, appren- dono con facilità, provano nell'appren- dere grande diletto, si fanno più lieti e contenti, le cose imparate ripetono fino giuocherellando, gustano di più i loro giuochi innocenti, e crescono, come gli osservò il Sig. X, più rigo- gliosi e più vispi.

Ma l'insegnamento portato così in- nanzi, osserva il Sig. X, oltrepassa i limiti che agli Asili s'addicono, ed è un'invasione del campo riservato alle scuole elementari. Veramente nessuno avente autorità è mai sorto a segnare il limite dove l'istruzione degli Asili cessa, e quella dell'elemen- tare incominci. È bensì vero che il Governo aprendo ai fanciulli del po- polo quelle scuole, ha prescritta l'età della loro accettazione, e il grado d'istruzione che in ciascuna classe devono ricevere. Ma con ciò non ha vietato, nè potrebbe vietare, che i fanciulli, che a quelle scuole non ap- partengono, si istruiscano anche prima, e con estensione anche maggiore. Il padre, il maestro, l'istituto, che hanno preso a istruire uno o più fanciulli indipendentemente dalle scuole ele- mentari, operando oltre ai governativi

programmi non invadono il campo di nessuno, ma esercitano in casa propria un diritto proprio e naturale, che non può subire prescrizioni né riserve.

E il non darsi intesi di questi pro- grammi, e progredire guadagnando tempo, mi sa cosa oggidì non solo lecita e conveniente, ma decorosa; e massime coi fanciulli poveri, i cui genitori li sottraggono anzi tempo alle scuole, per applicarli ancor tene- relli alle arti e ai mestieri, onde abili- tarli al lavoro, e trarre presto dal- l'opera loro qualche utile alla famiglia. Il perchè se la Commissione attuasse l'idea, che va volgendo nell'animo, di condurre i fanciulli, con un metodo ovvio e naturale, a scrivere qualche proposizione, e qualche periodetto da sé, io credo che accrescerebbe dell'is- truzione l'opportunità e il beneficio.

Solo duolei che nei trecento e più bambini non sieno compresi tutt'quelli, che per eccesso di età dovranno ces- sare col prossimo ottobre dai nostri Asili Poiché alcuni, o perchè am- messi troppo tardi all'asilo, o man- cati troppo a lungo, non fecero a tempo ad istruirsi; e, se non verrà loro dato di frequentare le scuole e- lementari, arrischi-ranno di rimanersi sempre analfabeti.

CARLO TESSAROLI P.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Consiglio Provinciale. Dia- mo contratte le deliberazioni che il nostro Consiglio Provinciale adottò nella presente sessione.

SEDUTA del giorno 7 Settembre.

La sessione è aperta con un applaudito discorso del R. Prefetto Barone Tholo- sano. È eletto il Seggio come segue: Presidente Cav. Piazza, Vice Presidente Avv. A. Bargini Deputato al Parlamento, Segretario Avv. Boschi, Vice Segretario Dott. Pietro Vacchelli Deputato al Parlamento. — Viene approvato il resoconto morale: — ricambiato il saluto inviato per tele- gramma dal Consiglio Provinciale di Man- tova; — rinnovata la metà della Deputazione nei consiglieri Fezzi ed Albergoni rieletti, Piazza nuovo eletto; suppl. eletto Donati

SEDUTA del giorno 8 Settembre

Si prende atto di modificazioni ai re- golamenti stradali. — Viene negata una sovrimposta per le spese di censimento a carico dei Comuni. — Vengono respinte le domande di sussidio dei Comuni di Pandino e Palazzo per la costruzione di un ponte sul Torno, e quella di as- sumere a metà carico della Provincia la spesa di manutenzione del ponte sull'Oglio a Bordolano. — Viene eletta una commis- sione nelle persone dei signori Nicolai, Barghi e Monteverdi per lo studio di un progetto di ricovero per dementi non pe- ricolosi. — Viene stanziato pel 1869 un assegno di L. 2000 ai Comuni Agrari di Cremona e Crema, e mantenuta per quel di Casalmaggiore la stessa somma già stanziata nel 1868, e non erogata.

SEDUTA del giorno 9 Settembre.

È approvato il Consuntivo 1867. — Viene accordato un sussidio di L. 300 ai danneggiati di Cancia di Cadore. — Viene approvato l'acquisto di un piccolo fabbricato annesso al Casinò del ponte presso Soncino, — sospesa ogni delibe- razione sul progetto di sistemazione della strada provinciale fra Piacenza e Canneto, e sulla domanda del Comune di Prato Muzio di essere aggregato a Persico an- ziché a Gadesco e Pieve Delmona, — ri- mandata ad altra adunanza la proposta di modificazioni al tempo di esercizio della caccia. — Si passa all'ordine del giorno sulla domanda di sussidio della Società reale in Torino di patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena; su quella della Società delle corse ippiche in Cremona e sulla pro- posta governativa per mantenimento di alunni nell'Istituto forestale di Vallam- brosa. — Vengono nominati per le ope- razioni di leva i consiglieri Dalonio, Gorra, Bonati e Rigolini per il circondario di Cre- mona, Benvenuti, Albergoni, Griffini e Galantino per quello di Crema, Bonetti, Bignami, Bona e Marchioli per quello di Casalmaggiore, — a revisori dei conti Bi- gnami e Puerari, e per la Giunta Muni- cipale di statistica i Sigg. Donati e Ni- colai. — Venne approvata la disaggrega- zione dal Comune di Ca d'Andrea delle due frazioni di Gattarolo, e loro aggre- gazione al Comune di Voltido, e la co-

stituzione del consorzio pel cavo irriga- torio del Serio morto,

SEDUTA del giorno 10 Settembre.

È approvato il resoconto morale del bilancio 1860 con deficienza di Lire 642,134 95 da pareggiarsi con altrettante sovrimposte. — Viene assunto a carico dell'antica provincia cremonese il rimborsò del più pagato dai Comuni di Cre- mona, Casalmaggiore e Soresina in effetto della circolare Montecuccoli, Novembre 1848. — Viene accolta la domanda del comune di Cremona per una proroga al pagamento di un suo debito alla Provin- cia da scontarsi col suo credito suseposto. — È nominata una commissione nei Sigg. Donati Ing., Vacchelli, Jacini, Fezzi e Strina per l'impinguamento delle acque di irrigazione. Viene estratto il quinto dei consiglieri nei Sigg. Fezzi, Dalonio, Donati Avv., Jacini, Piazza, Vacchelli, Marchioli e Mora.

SEDUTA del giorno 11 Settembre.

Viene eletta la commissione per le li- ste dei Giurati nei Sigg. Fezzi, Bonati, Monteverdi e Dalonio. — Viene approvato un elenco delle varianti da introdursi nelle opere idrauliche di 2. categoria comprese nel territorio di Ostiano. — Viene aggiornata ogni deliberazione su una nuova circoscrizione mandamentale. — Si prende atto delle pratiche fatte sui brefotrofi. — Viene approvata la classi- ficazione in 2. categoria delle arginature d'Isola Dovaresè. — accolti i reclami dai Comuni del Circondario di Crema per le aggregazioni fatte nel 1867: ordinato un nuovo studio dandone partecipazione al Ministro: — approvata l'aggregazione alla Provincia di Cremona del Comune di Volongo facente parte di quella di Brescia.

Comune di Volongo. Sulla domanda di questo Comune, la De- putazione Provinciale di Brescia pro- poneva nell'attuale Sessione al Con- siglio Provinciale, considerate le spe- ciali condizioni in cui versa questo Comune, di deliberare di non opporsi a che esso si separi dalla Provincia di Brescia, e s'aggreghi a quella di Cremona, salva la liquidazione delle pendenze coll'erario provinciale. Il Consiglio assentiva.

E contemporaneamente quello di Cremona accoglieva parimenti favore- volmente i voti di questa Comunità.

Suicidio. Lunedì mattina certo Zandano Giuseppe, caporale furiere nel 5.º fanteria stanziato nella nostra Città, si suicidava esplodendosi il fu- cile sotto il mento. Ignorasi qual sia stata la causa che lo condusse a sì disperata risoluzione.

L'Asilo Infantile di Ca- stelleone. Il primo nutrimento, il latte dell'educazione fisica e psichica, che ben predispone alla vita civile e sociale, saggiamente dispensato alle vergini nature, in questi sacri d'op- siti dell'infanzia, è un'illustrazione della nostra epoca e dei paesi che ne sanno usufruttare con pensata accor- tezza, e con non meno diligente che generosa prestazione. Per quanto ben si semini in un terreno non ancor ben preparato, sempre male si rac- coglie. Se questo fatto si avvera nel- l'inerte inorganica materia, quali pro- porzioni prenderà nei teneri organismi dotati di pensiero e d'intelligenza? Di questa verità, tutti si persuasero coloro che quivi assistirono agli esami delle Scuole infantili, nei giorni 10 ed 11 andante mese, ed alla distri- buzione dei premii nel giorno 12. Al vedere soltanto quella numerosa fa- lange di bimbi, sani, ben puliti e pa- zienti, con volto gioviale inneggiare in coro ai loro protettori, alle solerti e zelanti Maestre, ed alle gentili Si- gnore Visitatrici, cui con intima com- mozione arridea in petto il gaudio del beneficiare, non potea al certo es- servi alcuno, che in suo cuore non gridasse gli osanna alla filantropica

istituzione ed all'Illustre suo fonda- tore. E noi, per debito di giustizia, uniamo le nostre voci a collaudo della carità cittadina e della benefica opera municipale intesa a garantirne l'esi- stenza, non senza farci eco della pub- blica riconoscenza e gratitudine che il paese sente e deve al benemerito o bravo Direttore il M. R. Prop. Parr. Giovanni Bozzolini, che senza riguardo a tanti proprj disagi e dispendj, con tutta la più accurata intelligenza, diede in brevissimo tempo il massimo incremento a quest'Asilo, rendendolo proficuo al povero, coll'ammanire giornalmente nella stagione invernale ai poveri bambini abbondanti buone minestre, tenendoli così maggiormente riparati dalle intemperie, e nello stesso tempo di sussidio alle Scuole Eleme- tari, mentre quasi tutti quelli che per la loro età sortono dall'Asilo, sono in grado di passare alla Sezione su- periore, ed alcuni anche alla seconda classe. Si abbia pertanto quel buon prelo la lode che si merita, e con- tinuino i Castelleonesi ad incorag- giarlo nell'ardua impresa, che riceve- ranno le benedizioni delle madri, che volenterose a lui affidano il proprio sangue, e si renderanno degni d'am- mirazione ed esempio.

Una grave sciagura. Alle condoglianze dei giornali che pian- gono la morte immatura di un grande ingegno e di un integerrimo patriota, di PAOLO MARZOLO, avvenuta di questi dì a Pisa, sentiamo il debito mestis- simo di aggiungere le nostre, qui, ove esso avea parenti ed amici, e soleva qualche volta intrattenerci al- quanto a sollievo de' suoi studj e degli affanni del suo cuore.

E se l'angustia dello spazio e la natura del nostro giornale non ci consentono di tesserne la vita e dirne l'elogio, non però meno vivo è il nostro cordoglio e meno apprezzata sarà la nostra gramaglia.

Nacque a Padova nel 1811 e vi si dottorò in medicina, che professò nelle campagne ed a Treviso; nel 48 fu del Comitato Provinciale di questa città; perseguitato dal governo austriaco esulò; fu professore a Milano, a Na- poli e finalmente all'università di Pisa.

Come tutti i grandi ingegni e forti pensatori PAOLO MARZOLO visse, per così dire, per un'idea, che colpito da giovanetto lo seguì mai sempre, e gli dischiuse via via gli splendidi orizzonti del vero; e quest'idea per- tinace e grande fu la *Storia naturale delle lingue*, a cui dedicò tutta la sua intelligenza, tutte le fatiche, le ricer- che, e l'amor suo. E il frutto ne fu la pubblicazione dei primi fascicoli dei *Monumenti storici rivolti dall'analisi della parola*, opera profonda, vasta, e nuova, anzi la maggiore, tuttoché incompiuta, che possieda l'Italia nella filologia comparata, e che diede fuori ancor giovane nel 1847. Ora sentiamo che la lasciò finita ed intera.

È pubblicata che sia i contempo- ranei e i posteri giudicheranno quale e quanta sia la jattura che ha fatto l'Italia colla morte di PAOLO MARZOLO.

NECROLOGIA

Il giorno 4 di settembre a Parigi mo- riva un nostro cremonese **Giulio Si- ghinoffi**. I figli orfani, la vedova mo- glie, i parenti e gli amici del defunto non possono rimanersi dal versare nei cuori pietosi de' concittadini il loro im- menso dolore; perchè hanno bisogno che tutti sappiano l'infortunio da cui col- piti furono e li compiungano. Sono po- che parole che un amico partecipe e in- terprete dell'angoscia di quei disgraziati, dice a ricordare le virtù dell'estinto.

GIULIO. SICHINOLFI era in fama di abilissimo nella mercatura; e che tale fosse veramente, quando non vi avesse altra prova, basterebbe a dimostrarlo il fatto mirabile dell'aver in pochi mesi acquistata a Parigi tanta riputazione nel commercio da poter dare ai suoi negozii, già quasi rovinati, un avviamento che gli avrebbe in non molti anni procacciato una grossa fortuna. Ma non è per la prontezza dell'ingegno che egli merita la stima e l'affetto di quelli che lo conobbero, sibbene per il cuore buono, nobile e generoso.

L'amore che sopra ogni altro gli arse in petto nella giovane età fu quello della patria; ed il suo non era un amore che si appagasse di belle parole; ma egli, assecondando gli impulsi di un cuore ardente, faceva tutto quanto stava in lui per affrettare il giorno della liberazione dell'Italia. E però non badava a spese per introdurre dagli Stati vicini libri e giornali che valessero a suscitare ed alimentare lo spirito nazionale; di guisa che la sua casa era diventata il luogo di riunione de' più arrischiati patrioti. Non è quindi meraviglia se dalla vigile e sospettosa polizia austriaca, fosse sottoposta a severa perquisizione birresca e poscia interdetta agli amici. Questo ed altri simili casi, congiunti allo scoraggiamento che, verso il 1860, aveva invasi gli animi della gioventù italiana, fecero nascere nel Sichinolfi il pensiero di espatriare.

Non fu però tanto la brama di pingui guadagni che lo trasse in paesi lontani, e neppure la fiducia delle sorti italiane, quanto la speranza di potere presso popoli liberi aiutare meglio, che in patria, la libertà della propria nazione. Questa, per verità, è stata un'illusione giovanile, ma tali illusioni non sorgono nei cuori volgari. Del resto alle illusioni univa i sacrificii; e molti a Cremona, a Parigi e al Chili ponno testimoniare delle grosse somme che di suo destinò a favorire la causa italiana nel '59 e nel '60.

SICHINOLFI non era di quelli uomini che esercitano le virtù pubbliche per offrirsi spettacolo alle moltitudini, che, abbagliate non guardino ai vizii della vita privata. No, egli le private e domestiche virtù reputava fondamento delle pubbliche, e perciò le coltivò con quello studio che si pone a cosa da cui ogni nostro bene deriva. Non è quindi a stupire se questo uomo del popolo, senza avere consumati molti anni nelle scuole e sui libri, ci offra nella sua vita l'esempio di tali virtù domestiche quali appena si trovano e raramente in coloro che riceverono una squisita e sapiente educazione ispirata ai principii della moderna filosofia. E innanzi tutto egli può essere posto a modello de' mariti principalmente in questo che, appena ebbe allato la donna del suo cuore, volle che non solo i loro cuori si confondessero in uno, ma che la mente ancora accettasse le stesse verità; essendochè non potesse capacitarsi come due esseri umani congiunti dall'amore avessero a trovarsi divisi nel proseguire l'uno veri opposti e contrarii a quelli dell'altro. In questo lavoro rarissimo non trovò opposizione nella intelligente e buona campagna, e fors'anco da lei ebbe eccitamento, e fu in parte per lei ch'egli, tocco dallo spirito nuovo apportatore di nuovi tempi abbandonò senza disprezzarle le pratiche religiose che gli erano state tanto care perchè ad esse andavano legate le più dilette memorie della infanzia e dell'amore materno: allora egli incominciò a sentire la grande efficacia della morale indipendente da ogni religione positiva, ed a conoscere ch'ella dovesse attingere nella coscienza umana.

Una volta accolti così fatti principii non ebbe più alcun dubbio intorno al sistema da seguire nell'allevare i figli. La educazione dei figli era il pensiero che nella sua mente stava in cima ad ogni altro, perchè li amava davvero, e riguardava l'ufficio dell'educatore come tutto proprio dei genitori e cotanto difficile da non doversi commettere a mani straniere e imperite. Egli non seguì quel sistema di educare che la buona riuscita ripone nel comandare ai figli quello che i genitori vogliono che ei facciano; ma neppure gli parve buono l'altro opposto che insegna doversi i fanciulli abbandonare a sé medesimi, e lasciare che una natura libera e generosa dia spontanei i suoi frutti. Egli opinava invece che l'uomo è quasi per intero opera della educazione, e se i genitori non vegliano continuo sui loro figli, questi traviano e l'indole buona facilmente si tramuta in rea. Quindi ai propri lasciava solo tanta libertà quanta vedeva poterne essi usare a bene. Egli fidava soprattutto in quella forza interna che è la coscienza, e questa cercava con ogni modo di venire formando nei figli, e ne' loro cuori più che altro aveva cura di innestare quelle grandi massime di morale che sono universalmente riconosciute in ogni luogo, accettate in ogni

tempo e sanzionate presso ogni civile società, indipendentemente dalle mutabili forme delle religioni. Le sue maniere coi figli erano la ragionevolezza, la calma, la schiettezza e paziente benevolenza, e sempre che era necessaria, la fermezza. E in ricambio ebbe da loro effetto vivissimo, gratitudine, venerazione e il più grande compenso che un padre possa ottenere dai proprii ammaestramenti, quello di vedere i figliuoli giovanissimi, riuscire nell'arte alla quale erano stati avviati, in modo da lasciarsi addietro non pochi che in essa avevano consumata la vita.

Un così grande amore della famiglia non lo rese indifferente de' suoi simili, nè gli ingenerò nell'animo l'egoismo paterno. Egli sentiva profondamente che la fratellenza degli uomini non doveva essere di solo nome; e però nessuno di quanti si rivolsero a lui nei loro bisogni, udì una parola di rifiuto. Quello poi che mostra tutta la generosità e gentilezza del cuore di lui, era il modo con cui soccorreva. Di rado delle somme date in prestanza domandava la ricevuta quando la stretta del bisogno aveva spinto a domandare il prestito, il dono poi lo faceva con un tacito pudico o con parole che significavano essere obbligo ed onore per lui il dare sollievo ad una disgrazia immeritata, e l'impedire l'avvilimento di un uomo onorato. Se tutti i benefici fossero fatti a questo modo assai rari sarebbero i lamenti sulla ingratitudine dei beneficiati, molti de' quali non avrebbero mai dimenticato il bene ricevuto, se la loro dignità d'uomini non avesse ricevuto offesa dalla maniera con cui il dono era stato fatto.

Questa bella generosità del nostro amico, o fosse rimprovero alla grettezza di taluni che gli si professavano amici, e ne' commerci s'erano giovati dell'opera di lui, o che essi non vedessero modo di rifarsi dei danni sofferti nei loro affari se non colla rovina del Sichinolfi, il fatto è ch'egli per la malafede di costoro si trovò precipitato in fondo della miseria.

L'uomo ch'era torcato al suo paese per godersi in pace, con un moderato lavoro, gli onesti guadagni fatti in America, si vide costretto ad appigliarsi ad ogni espediente, che non fosse immorale, per campare lavita de' suoi. Allora cominciò per lui una serie di patimenti che non hanno nome. Per senso di somma delicatezza e per una cotale nobile alterezza si guardò bene dal far conoscere per intero la sua disgrazia alla famiglia ed ai parenti, i quali non mancarono di rendergliela men dura ed erano disposti a fare di più se tutta l'avessero conosciuta. Egli intanto non arivillito, trovandosi in casa d'una sua amatissima parente, all'insaputa di tutti, per guadagnare poche lire, passava le intere giornate in ingrato e per lui nuovo lavoro.

Volendo però uscire ad ogni costo da uno stato cotanto miserevole, per disperato, accettò l'offerta di mutarsi da negoziante in stampatore. La prova gli costò assai cara, perchè i tristi non mancarono di fare lor pro dell'imprudente tentativo. Dopo non pochi sforzi e sacrificii gli venne fatto di trarsi da quell'imbroglio e di ridursi con tutta la famiglia a Parigi presso il figlio maggiore.

Quivi stava in aspettazione della fortuna, ed essa questa volta non si fece aspettare di troppo e disse di buono. I suoi affari ritornarono a prosperare, pareva ch'egli fosse risorto a nuova vita la quale gli si offriva bella com'era stata nella prima giovinezza. La famiglia, i parenti gli amici gioivano che finalmente l'uomo laborioso, abile ed onesto fosse rimeritato della sua virtù. Egli era proprio nel suo elemento, aveva commercio con mezzo mondo, gli affari moltissimi, i guadagni corrispondenti. Doveva vivere perchè aveva potenza di sentire e godere la vita e i dolori sofferti gli davano come il diritto di congiungere i piaceri al lavoro. No, così non doveva essere. I figli, dopo aver visto sul volto del padre i primi segni d'una gioia nuova, con angosciosa trepidazione, qualche tempo appresso, ebbero ad avvertire come di quando in quando sulla fronte di lui venisse a posarsi una insolita malinconia, e non furono tardi ad accorgersi che la salute dell'amato capo andava scemando. Quale fosse il loro cordoglio, quale lo spavento sulla sorte del padre non può dirsi a parole. Un giorno, rotto quel delicato ritengo che alle loro parole poneva la riverenza alla paterna volontà, si fecero arditi di chiedergli la ragione degli affanni che gli opprimevano l'anima e toggevanli la salute, ed egli, con un mesto sorriso, rispondeva, figliuoli carissimi, mia dolce compagnia, buona è la mia salute, non temete, io voglio essere con voi ancora per molto tempo. Ed era questo veramente il suo desiderio; ma, o una malattia o non conosciuta o non voluta conoscere o la memoria de' passati dolori e de' disastri sofferti, di cui le ragioni non erano spente, o forse la no-

lizia d'un nuovo colpo che gli preparassero i nemici per ricacciarlo nell'abisso da cui s'era tirato fuori a forza di pertinace volontà e di eroici conati, o tutti insieme queste cause, operassero quello che è indubitato si è ch'egli infermò, peggiorò rapidamente; tacque la cagione del suo male, e morendo nell'età di 47 anni, portò con sé nel sepolcro il segreto delle sue angosce.

Povero Giulio! Tu che eri così buono e generoso, tu che avevi bisogno di vivere, perchè fosse scoperta la tristizia dei tuoi nemici, e fatta a tutti sempre più manifesta la tua rara abilità e la incorrotta onestà, e desideravi compensare nella nuova fortuna i tuoi figli de' patimenti sofferti nella rea, fosti innanzi tempo, divolto alla vita, per colpa d'uomini vili e sordidi. Questa sventura non è nostra solamente, ma di tutta la società, poichè uomini pari tuoi lasciano un vuoto che difficilmente può essere colmato. Tu però vivi ancora nel cuore de' tuoi figli dolentissimi, della desolata tua consorte, de' parenti, degli amici e di quanti ebbero la ventura di conoscere le rare tue virtù. La memoria di esse non varrà mai meno nell'animo nostro e il loro pensiero formerà la nostra gloria e vorrà in qualche modo a consolarci della perdita immensa che colla tua morte abbiamo fatto.

G. T.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Diamo colle dovute riserve le seguenti notizie della *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze che due saranno le questioni principalissime che dovranno discutersi lunedì — non domenica — in seno al Consiglio dei ministri presieduto dal Re: la questione internazionale relativa allo sgombrò di Roma, la questione interna, riferentesi al rimpianto ministeriale.

Per la prima delle due si crede che debba sottomettersi al Consiglio la proposta di una specie di temperamento eroico, che consisterebbe in una lettera che S. M. scriverebbe di proprio pugno a Napoleone III.

In tal lettera, esposte per sommi capi le difficoltà della situazione in Italia, si farebbero valere i vincoli di consanguineità e d'amicizia che legano Casa di Savoia a Casa Bonaparte, onde ottenere il ritiro delle truppe francesi da Roma, ritiro che varrebbe assai più a calmare l'agitazione che regna in paese, e a dare una legittima soddisfazione alla suscettività nazionale.

— Scrivono da Parigi, 8, all'*Opinione*.

Dicesi che le relazioni fra il governo francese e il S. Padre sieno poco cordiali. Dal canto mio posso assicurarvi che qui si è assai malcontenti che il governo pontificio, malgrado tutti i servizi resi dall'Imperatore, abbia vietato ai cattolici d'invviare i loro figli al collegio misto testè istituito a Costantinopoli. Questo collegio è sorto per iniziativa personale dell'Imperatore e coll'aiuto del signor Duruy. La condotta del Santo Padre a questo riguardo dispiacque assai a Napoleone III, ch'è il solo sovrano che sostenga il poter temporale.

Estero

Parigi. — La *Patrie* considera apocriфа la nota prussiana pubblicata dalla *Gazzetta di Francoforte*. Soggiunge che questa nota non ha effettivamente alcuna ragione di essere non essendo necessario che la Prussia richiami l'attenzione della Francia sopra un fatto che può interpretarsi in senso favorevole alla pace, ma che imponesi come necessità economica in seguito alla diminuzione dei crediti militari stanziati nel bilancio federale.

— Ecco le parole segnalate dal telegrafo e che l'*Etandard* attribuisce a lord Stanley nel convegno ch'egli ebbe a Parigi col signor de Moustier:

La pace generale non è minacciata nè compromessa in alcun punto. Le mie convinzioni in proposito sono intiere e profonde. Deploro solamente che il Belgio abbia sentite in questi ultimi tempi apprensioni per così dire puerili che nulla giustifica sul proposito di supposti progetti del potente suo vicino. Quanto a me, io ho un'intera fiducia nelle leali intenzioni del governo imperiale, e io vedo con rammarico che nel Belgio si mostrino accessibili a diffidenza che non hanno fondamento.

ULTIME NOTIZIE

— Napoleone III avrebbe assicurato Vittorio Emanuele della sua benevolenza verso l'Italia — benevolenza che non avrebbe limiti che nel caso di circostanze impetose.

Il gabinetto francese avrebbe fatto conoscere a quello di Firenze le ragioni dell'invio del signor di Banneville a Roma, ed avrebbe risposto in modo soddisfa-

cente alle spiegazioni chieste in proposito dal governo italiano. (*International*.)

Nuova York. — Nel giorni 13 e 16 agosto, avvenne un terribile terremoto nel Perù e nell'Equatore. Le città di Arica, Arequipa, Ilay, Iquique, Pasco, Ibarra, ed altre città, furono completamente distrutte.

Nel Perù due mila persone rimasero morte, 20 mila nell'Equatore. I danni si calcolano in 300 milioni di dollari. Le navi che trovavansi sulle coste e nelle isole Chincas furono molto danneggiate.

Parigi. — *Etandard* dica, che l'Imperatore, nel partire dal campo di Châlons diresse ai generali che accompagnavano alla stazione le parole seguenti:

«Fui contentissimo degli otto giorni passati in mezzo a voi, ma non vi dico nulla, perchè i giornali non mancherebbero di trarre dalle mie parole, per quanto fossero moderate, pronostici di guerra. Mi limito dunque a testimoniare la mia soddisfazione pel vostro zelo e per la vostra devozione.»

— Sotto i più lieti auspicii si presenta l'applicazione della tassa sul macinato. Da tutte le provincie, ma specialmente da quelle dell'Africa Italiana e dell'Italia Centrale, giungono generali domande di abbonamenti per parte dei mugnai. Il Piemonte, malgrado l'opposizione senza freno dei suoi politicanti, si distingue in modo speciale per il numero e le premure dei mugnai che vogliono stringere contratti coll'Amministrazione. (*Lombardia*)

La buona mananza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

Biraghi Pietro, Luogotenente nel 3.° Reggimento di Linea, ammontare del 19.° Premio, Categoria 2.ª, Sezione 2.ª, a lui toccato nella gara del IV.° Tiro Provinciale L. 10 —

A ricordare il 33.° Anniversario della morte della Marchesa

Matilde Araldi-Erizzo

Il Figlio Pietro Araldi-Erizzo L. 10 —

In morte Marzolo Prof. Paolo

di Pisa

Beduschi Ing. Antonio L. 2 —
In morte Sighinolfi Giulio
Corbari Cesare L. 5 —
Santini Dott. Achille » 1 —
Famiglia Barbieri Luigi » 3 —
Vercelli Amilcare » 1 —
Tedoldi Prof. Giuseppe » 2 —
Lazzari-Barilli Ing. e moglie » 2 —
Robolotti Cav. Dott. Francesco » 1 —

Ai Vecchi Poveri

Scotti-Robolotti Antonietta » 1 —

Agli Operai

Fratelli Finzi » 2 —

Agli Asili

In morte Gerelli Francesco

di Casalbottano

Famiglia Camozzi di Cortetano » 4 —

In morte Celli Anna

di Casalbottano

Sonzogni Colombi Adele » 2 —

In morte Genzini Colomba

Bodini Giuseppe » 1 —

In morte Qualini Luigina

Robolotti Dott. Francesco » 1 —

Grasselli Dott. Antonio e moglie » 2 —

Ai Vecchi

Antonietta Scotti Robolotti » 1 —

Agli Operai

Guarneri Luigi orfice » 2 —

Guarneri Carlo » 1 50

Pedroni Enrico » 1 —

Pedroni Fortunato » 1 —

Morti in Cremona

dal giorno 3 al 10 Settembre 1868.

3 - Ghidini Candida maritata Guindani, 37, cuccitricce, Cattedrale.

5 - Feroldi Ermida maritata Botli, 39, civile, S. Agata.

6 - Mazzolotti Giuseppe, 13, studente, Cattedrale.

8 - Burlandi Margherita ved. Radl, 79, civile, S. Ilario.

9 - Tonetti Teresa maritata Miglioli, 73, idem S. Ilario.

10 - Dadomo Clotilde, 20, cameriera, S. Agostino.

Ospedale Maggiore

3 - Ottolini Lucia maritata Glazzi, 38, contadina.

4 - Cottaroli Raffaele, 79, idem. — Cattaneo Orsola maritata Cervi, 65, cuccitricce.

5 - Trambucchi Lucia maritata Anselmi, 48, contadina. — Frosi Carlo, 74, idem. — Anselmi Davidica, 63, idem. — Bossetti Pietro, 39, giornaiuolo. — Torressani Andrea, 64, contadino.

7 - Ferrari Maddalena, 38, contadina. Patelli Stefano, 37, idem. — Lazzarini Maria, 61, idem. — Maffezzoni Santa, 48, cuccitricce. — Bernabè Maria, 50, civile.

8 - Corbari Cesare, 45, idem. — Poltronieri Angelo, 30, idem.

9 - Miglioli Rosa, 55, contadina. — Cominetti Bartolomeo, 69, idem.

10 - Gandolini Lazzaro, 84, straccivendolo. — Pollastri Giovanni, 48, contadino.

Ospedale Fate-Bene-Fratelli

10 - Gerelli Francesco, 58, ragioniere. — Gagnelli Andrea, 19, mugnaio.

Minori d'anni sette N. 10.

Al N. 8099.

R. Prefettura della Prov. di Cremona

AVVISO

Nell'incanto che ha avuto luogo oggi in quest'Ufficio per l'appalto del Dazio Consumo nei Comuni indicati nell'Avviso 28 agosto p. p. e duraggio il biennio 1869 1870, si sono ottenute le seguenti offerte:

- Per Comune di Dossena con Ronca-dello d'Adda annuo L. 761 85
Pizzigottone " " 6030 00
Per Comuni di Rodigo, Gazzuolo e Gazzoldo compless annuo " 6800 51
Per Comune di Pescarolo ed Uniti annuo " 265 00
Isola Dovaresse " " 2242 00
Rivolto d'Adda " " 1090 00
Izano " " 509 00

In base alle quali offerte si è pronunciato anche il deliberamento provvisorio.

Si deduce quindi a pubblica notizia che il termine utile per offrire l'ulteriore aumento non inferiore al ventesimo scade al mezzogiorno del giorno 12 corr. mese siccome veniva già indicato dal suddetto avviso 25 p. p. Agosto.

Cremona, 12 Settembre 1868. Il Segretario G. Dott. VISTOLI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

AVVISO

In seguito a partecipativa della Deputazione Provinciale di Mantova, a andata Settembre N. 307, si reca a pubblica notizia che nel 4. detto mese ebbe luogo in quella Città la Quarantasettesima estrazione di uno delle due Sezioni dei Beni Provinciali per prestazioni vitalizi 1848 49 rimaste dalle primitive N. 48 e 50 la Sezione XLVII.

XLVII. Quarantasettesima.

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Beni:

- 1. Che la suddetta Sezione quarantasettesima riflette l'estimazione di N. 70 Beni dal N. 1 al 70 inclusi, oltre i Numeri 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69 della Sezione suppletoria.
2. Che in relazione all'Avviso 20 Agosto 1868 cessò col 30 settembre andante la decadenza dell'interesse sul Capitale importo dei detti Beni estratti.
3. Che dal giorno 1. Ottobre p. v. in poi i possessori dei suddetti Beni potranno presentarsi alla Cassa Provinciale residente in Mantova Contrada Cavour N. 110 presso la quale resterà disposto il fondo necessario per pagamento tanto del capitale che degli interessi maturandi a tutto il suddetto giorno 30 Settembre, relativi ai Beni compresi nella Sezione ora estratta.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Beni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitte di saldo in Bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quittance nella quale sarà da indicarsi la somma capitale distinta da quella dell'importo dell'annualità per interessi.

5. Che riguardo ai Beni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi Morali, le rispettive Amministrazioni premuiranno i propri incaricati dell'esazione del Capitale e degli interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa Provinciale coi Beni e colle relative quitte in prova della susseguita ammortizzazione.

6. Che per effetto della Legge 28 maggio 1867, N. 3717, con cui fu estesa anche alla Provincia di Mantova l'imposta sulla ricchezza mobile con effetto dal 1. gennaio 1867, i possessori ed aventi interesse ai suddetti Beni saranno assoggettati all'imposta sui redditi dei Beni stessi del terzo trimestre 1868 in ragione di L. 12,48 per ogni 100 Lire d'interesse, e cioè L. 8 per tasso a favore dello Stato, L. 2 per sovrapposta provinciale, L. 2 per sovrapposta comunale, e centesimi quarantotto per spese di riscossione corrispondente alla misura del 4 per 100 della tassa complessiva. Il pagamento di detta imposta seguirà all'atto dell'estrazione dei Beni, per la quale verrà rilasciato analogo confesso della Cassa Provinciale.

Del resto si invitano gli attuali possessori dei Beni già sortiti nelle precedenti quarantadue estrazioni di presentarsi alla Cassa Provinciale per la riscossione del capitale ed in teressi

Cremona, 10 Settembre 1868. Il Prefetto Presidente THOLOSANO

COMUNE DI PIEVE DELMONA

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Maestra nella Scuola femminile di grado inferiore pel prossimo anno scolastico.

Lo stipendio annesso al detto posto è di L. 400 coll'obbligo della Scuola festiva e sotto l'osservanza del Capitolo di cui sarà data visione nell'Ufficio Municipale in Cremona Via S. Gallo N. 17

Le aspiranti dovranno produrre all'Ufficio Municipale entro il corrente mese la loro istanza corredata;

- 1. della fede di nascita,
2. dell'Attestato di Moralità,
3. della patente d'idoneità all'istruzione di grado inferiore.

Ed inoltre di quei documenti che riputeranno meglio opportuni ad appoggiare la domanda

Dall'Ufficio Municipale di Pieve Delmona, li 12 Settembre 1868

La Giunta Municipale BELINGERI GEREMIA f. di Sindaco Binda dott. Luigi Assessore Barbarini Alessandro - Boni Luigi supplenti Isacchi dott. Cesare Segr

N. 41955-2000 Ses. L.

IL COMUNE DI CREMONA

Avviso

Avrà luogo nel giorno di Sabato 19 corr. ad un'ora pomeridiana, in questa sede degli Uffici Municipali, un secondo ed ultimo esperimento di pubblica asta per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dell'EDIFICIO, di ragione del Comune di Cremona, qui sotto indicato, colle modalità, e verso le condizioni principali che seguono:

1. L'incanto avrà luogo, mediante Scheda segreta, tanto per la vendita dell'intero fabbricato, quanto per l'alienazione in due distinti lotti come da Tabella dimostrativa annessa al Capitolato d'Asta.

2. Ciascun offerente dovrà far pervenire alla Segreteria Generale del Municipio, non più tardi delle ore 11 antimediane del giorno 19 corrente mese la sua Scheda d'obblazione, in piego suggellato, la quale sarà stesa in carta da bollo da Lire una, ed ac compagnata dalla attestazione Esattoriale del l'effettuato prescritto deposito.

3. Questo deposito avrà da corrispondere al decimo del prezzo di perizia, sul quale si aprirà la pubblica licitazione, e dovrà farsi nella Cassa dell'Esattore Comunale Signor Bonati Ambrogio. Si accetteranno anche titoli del debito pubblico dello Stato, ed altre carte di pubblico credito; negoziabili alla Borsa, ed al corso verificatosi nel giorno precedente all'Asta

4. L'aggiudicazione si farà in via definitiva, qualunque sia il numero delle schede segrete che verranno presentate. Quando si avessero due o più offerte uguali, in allora, dato che non ne abbiano delle migliori, si procederà ad una gara tra gli oblati. Nel caso non acconsentissero a ciò detti Aspiranti, si ricorrerà alla sorte, per decidere l'aggiudicazione

5. Si potrà adire all'Asta anche per procura, semprechè questa sia stesa nelle rigorose forme di Legge.

6. Deliberata la vendita, l'aggiudicatario, entro giorni tre, dovrà depositare, in conto delle spese tutte d'Asta, delle tasse di trascritto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria il 2 per cento, dell'importo di delibera salvo, il regolare e liquidare la partita all'atto dell'immissione in possesso del fabbricato

7. La vendita è del resto vincolata all'osservanza delle condizioni e patti, contenute nel Capitolato generale e speciale ostensibile presso la Segreteria Generale del Comune in tutte le ore d'ufficio

8. Le passività ipotecarie, affidenti lo Stabile in vendita, rimangono a carico del Comune di Cremona, la cui Amministrazione si obbliga, a breve termine, di estinguerle.

Table with 5 columns: Cauzione, EPOCHI, Prezzo minimo, Rendita lorda, Intestazione. It lists details for public auctions including lot numbers and prices.

Cremona, dal Palazzo di Città, li 10 Settembre 1868. La Giunta Municipale Puffa - Bandera - Tavalotti - Monteverti Grasselli, Seg. Gen

Da cedersi in Cremona

Esercizio di Trattoria coi relativi mobili e suppellettili posto nella Cont. Longacqua al N. 8 attiguo al Teatro Ricci. Per le trattative rivolgersi al Notaio Dott. Giovanni Fezzi in Cremona Contrada Ariberti N. 13.

Avviso

In seguito all'Ordinanza di questo Tribunale 22 corr. Settembre, registrata lo stesso giorno al N. 854 di Repertorio coll'applicazione della marca di registrazione da L. 10, con cui vennero nominati in Sindaci definitivi del fallimento di Giuseppe Romani di Casuberto i Signori Ros. Carlo Baccini e Giovanni Bordini di detto luogo

Si AVVISANO I creditori del detto Romani di comparire davanti ai Sindaci del fallimento suddetto nei termini stabiliti dall'art. 601 del Codice di commercio e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, qualora non preferissero di fare il deposito in questa Cancelleria; con avvertenza che la verbalizzazione dei crediti avrà luogo avanti il Giudice delegato Sig. De-Ponti Dott. Paolo nel giorno 17 Ottobre p. v. alle ore 10 ant. e ciò a sensi e per gli effetti degli art. 602 e 603 del Codice citato

Cremona, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale 14 Settembre 1868 SIGNORELLI, Cancell.

n. N. 1088.

COMUNE DI BOZZOLO

Avviso di Concorso

È aperto pel p. v. anno Scolastico, il Concorso ai posti di Insegnanti sottostipendiati. Chiunque intenda aspirarvi, dovrà presentare al Protocollo Municipale, entro il 30 corrente, la propria domanda in bollo da cent. 50, e corredata dei documenti seguenti:

- 1. Fede di nascita
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Patente d'abilitazione al relativo insegnamento
4. Certificato di moralità.
5. Ogni altro titolo ritenuto utile a sussidiare la domanda di concorso.

La nomina verrà fatta sotto le condizioni portate dalle vigenti disposizioni e delle speciali compendiate in apposito Capitolato, che resterà ostensibile a chiunque in questo Ufficio dalle ore 9 ant. alle 3 pom

- Scuola Tecnica
1. Direttore collo insegnamento della Lingua Italiana, Geografia e Storia nei 3 Corsi, e Nozioni sui Doveri e Diritti dei cittadini nei 3 Corsi, L. 1800.
2. Professore di disegno nei 3 corsi e Calligrafia nei 1 L. 1200

- 3. Professore di Geometria piana e solida nel 2. Corso, d'Algebra nozioni di Meccanica e contabilità nel 3. corso coll'incarico dell'istruzione delle Scienze Naturali nel 3. corso, L. 1200
4. Professore di lingua Francese nel 2. e 3. Corso, coll'incarico dell'insegnamento dell'Armetica nel 1. Corso, L. 1200
5. Incaricato per la Grammatica, L. 500.

- Scuola Elementare Maschile
1. Maestro per la 3. e 4. Classe, L. 1000.
Il Maestro di 5. e 6. Classe Elementare sarà subadunato nello insegnamento da apposito Assistente, salvo però al Consiglio Comunale, all'atto della nomina, di restringere l'obbligo del Docente allo insegnamento della 4. Classe soltanto, nel qual caso verrebbe limitato lo stipendio alla somma non minore di L. 800

Dall'Ufficio Municipale, Bozzolo 1. Settembre 1868. Il Sindaco AVV. ADONE TONOLLI O Caripati Seg.

PILLOLE anti - timpanitiche inalterabili Rimedio per la cura delle bestie volgarmente dette Gonfie

Nella farmacia di Romolo Martini alias Ingiardi si prepara il suddetto rimedio di cui si ottennero già efficacissimi risultati Nella stagione autunnale, ove si mandano specialmente i bovini ai pascoli, spesso troppo rigogliosi e teneri, gli allevatori non devono andare sprovvisti di queste pillole, perchè la timpanite insorge tanto rapida che sovente arreca gravissime perdite quando il rimedio non sia prontissimo. Al suddetto verrà unita la relativa istruzione.

Martini Romolo, Farm.

STABILIMENTI EDITORI

Alcuni Stabilimenti tipografici e litografici, di incisione, di calcografia, stereotipia e legatoria compresi pur essi dell'importanza che tutti acquistano gli Stabilimenti di questo genere, in ragione diretta del movimento intellettuale che rapide oramai sviluppati per ogni dove, si sono decisi di mettersi in mutua associazione a disposizione del pubblico, offrendo vibassi proporzionali all'entità delle richieste che riceveranno, si che possano soddisfare ai bisogni degli scrittori in genere, degli studi d'arte, uffici governativi, provinciali, comunali, case d'industria, commercio, ecc. Opere letterarie, Giornali periodici, Opuscoli, Registri e stampati d'uffici d'ogni genere, incisioni tanto sulla pietra che in rame ed in legno, carte geografiche, lavori Cromolitografici, riproduzioni di incisioni od altro colla stereotipia e Galvano-plastica, legature di libri, buste d'ogni dimensione; viglietti di visita e lavori di cartonnaggi in genere, il tutto a prezzi modicissimi; ecco quanto esibiscono al pubblico gli Stabilimenti sopra indicati per qualunque destinazione. Dirigersi per le occorrenti commissioni all'UFFICIO SUCCURSALE della Gran Casa Centrale d'Affari Industriali, Commerciali e di Pubblicità - Venezia - Procuratie Vecchie, N. 80 Al medesimo indirizzo - unitamente ai prezzi d'esecuzione potranno pure rivolgersi tutte quelle Tipografie-Litografie e Cartolerie che volentieri dare maggiore impulso alla propria industria, deside rassero concorrente ad una impresa che mira, a comune vantaggio, di sviluppare le grandi circolazioni.

La sottoscritta casa dalla relazione peritale 30 dicembre 1867 dell'ing. Antonio Frugoni risulta del valore di L. 3017 15 Il tributo diretto verso lo stato imposto sul detto stabile nell'anno 1867 rileva a L. 352 25 La vendita seguirà alle condizioni esposte nel Bando affisso nei luoghi e modi voluti dall'art. 668 Codice Procedura Civile e visibile presso la Cancelleria del locale R. Tribunale.

Avv. B. MARINELLI. Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario

Maria In Casalmaggiore nel 20 luglio p. p. Zuccari Maria fu Lodovico, l'eredita dalla stessa abbandonata venne accettata col beneficio dell'Inventario nell'interesse dei minori Lodovico, Clara, Anna, Antonio, Mira, Adele, Alfonso, Lemina ed Augusto Zuccari fu Francesco con atto 3. andante mese ricevuto dal sottoscritto, da Zuccari Gaspare di qui nella sua qualità di procuratore della Signora Galliani Maria di Milano madre e legale rappresentante dei summenzionati minori. Dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, Casalmaggiore li 13 Settembre 1868. Tocchiati, Cancell. Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario Nel verbale 18 Agosto 1868 eretto avanti questa Cancelleria, Malosso Domenico tutore delle minori Orsola e Maria Cattaneo, e Peschini Emilia, le prime figlie di prime nozze, e la seconda vedova in secondi voti del fu Giovanni Cattaneo q. Francesco, hanno fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'Inventario l'eredita del fu Cattaneo Giovanni suddetto, morto ad Izano il 30 Giugno 1867. Dalla Cancelleria della R. Pretura di I Mandamento in Crema il 13 Settembre 1868 Rozzo, Cancell. CAZZANIGA Dott. FULVIO, Direttore.